Anno XII. **Mercoledì, 22 Giugno 1859** **Num. 173.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 21 giugno

GLI ARMAMENTI DELLA PRUSSIA.

L'ordine emesso dal governo prussiano di metter sul piede di guerra sei corpi d'armata, ha dato luogo a moltissimi commenti e a diversissime interpretazioni nella stampa politica. Finora non abbiamo alcuna spiegazione ufficiale di quella determinazione; ma la *Gazzetta prussiana*, che è l'organo semi-ufficiale del gabinetto di Berlino, ne accompagna l'annunzio con alcune parole che fanno supporre l'intenzione del governo prussiano d'intervenire nella questione italiana. In qual modo, non è indicato, nè puossi arguire dalla nota stessa di quel foglio, dacchè si tiene in termini così generali, che non ammettono alcun positivo significato, o piuttosto tante e così diverse interpretazioni, che è come non indicassero nulla.

Per altro l'ordinare armamenti, e annunziare che ciò avviene per intervenire nella questione italiana, è un fatto così grave, che non è possibile ignorarlo o considerarlo leggermente; l'armata prussiana è un nuovo fattore che entra in attività nella politica europea, del quale bisogna tener conto.

La determinazione della Prussia è tanto più notevole, dacchè è sopravvenuta precisamente nel punto che l'opinione pubblica in Germania, suscitata artificialmente per interessi di borsa o per intrighi clericali a favor dell'Austria, andava riacquistando la calma, e a riconoscere che erano sogni i pericoli, di cui si diceva minacciata l'indipendenza politica della Germania.

A fronte di questa maggiore calma dell'opinione pubblica sul Reno e sul Danubio, sono però sopraggiunti alcuni avvenimenti nella politica europea, che hanno profondamente modificata la situazione. Sono questi avvenimenti in ordine cronologico la nota del principe Gorciakoff alle corti tedesche, la battaglia di Magenta, e la crisi ministeriale in Inghilterra. Questi fatti sono tutti a vantaggio della politica progressiva e nazionale in Europa, principalmente propugnata dalla Francia, e a danno della politica conservativa sostenuta dall'Austria.

La Francia è la spada di quella politica, come il nuovo ministero liberale in Inghilterra ne è la diplomazia e la Russia la riserva per l'una e per l'altra. La battaglia di Magenta ha dimostrato quanto valga la prima sul campo, la sconfitta di lord Derby fu non solo una seconda battaglia, ma bensì un'intera campagna perduta dall'Austria nel gabinetto, e chi ne dubitasse non ha che da leggere la corrispondenza diplomatica testè pubblicata dal ministero Derby, e gli ultimi discorsi di lord Palmerston. La Russia ha finora agito soltanto come riserva diplomatica, prima mediante la proposta del congresso, indi coll'avvertimento dato alla Germania.

Speriamo che non sarà richiesta a comparire sul campo di battaglia, e che, come talvolta a decidere un combattimento, sia sufficiente il suo entrare in linea per ottenere i voluti effetti.

A quale partito appartiene ora la Prussia? Armasi questa potenza per sostenere la politica progressiva e nazionale ormai divenuta così preponderante in Europa, oppure inclina alla conservativa dell'Austria? Posta in questi termini la questione, è impossibile che a Berlino si sciolga altrimenti che col mettere la Prussia dalla parte del progresso: è impossibile che gli uomini di stato della Prussia pensino raccogliere l'eredità del principe Metternich in una edizione peggiorata e guasta, come la vediamo ora praticata in Austria dai discepoli del famoso diplomatico austriaco, che chiuse gli occhi alla luce del mondo quando la notizia della disfatta di Magenta gli diede la convinzione che anche il suo sistema aveva avuto il colpo di grazia.

Vi sono molti però in Germania che vedono le cose sotto un altro aspetto, e temono che dalla guerra debba escire una preponderanza della Francia, nociva agli interessi generali dell'Europa, e richiedono perciò che la Prussia si metta dalla parte opposta per tenere l'equilibrio. È certo che la Francia escirà più forte ed autorevole di prima dalla guerra; essa raccoglierà il frutto di una politica generosa e saggia, come ha fatto finora.

Colla sua politica orientale la Francia acquistò amici ed alleati, persino nei ranghi de'suoi nemici. Ciò che fece la Francia, avrebbero potuto fare egualmente l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia; nol fecero ed i vantaggi di quella politica furono naturalmente per la Francia. Nella questione di Neufchâtel, chi impediva all'Inghilterra ed all'Austria di fare quello che fece la Francia?

L'imperatore Napoleone III potè sciogliere la questione in modo soddisfacente per ambe le parti; nulla di più giusto che la Francia raccolga quei vantaggi morali che derivano da una buona azione e da una saggia politica; lo stesso succede in Italia; la Francia ha preso in mano gl'interessi progressivi e nazionali dell'Italia, che per ragioni ovvie e ripetute gli italiani non avrebbero potuto difendere da se soli con effetto; chi ha impedito l'Inghilterra e la Prussia di mettersi alla testa di quella politica, insieme o precorrendo alla Francia napoleonica? Nessuno. Ma se furono lenti a fare una buona azione, ed un altro li previene e ne trae quei vantaggi morali che ne sono la naturale conseguenza, hanno quelli ragione di disputargli e restringergli quei vantaggi? Non solo avrebbero torto, ma farebbero una cattiva azione.

Se quindi la Prussia si arma per immischiarsi nella questione italiana, non possiamo credere che ciò avvenga per rendere più difficile alla Francia il compimento dei suoi propositi.

Infatti alcuni fogli parlano di una mediazione armata che la Prussia intende di intraprendere nella questione italiana. La mediazione armata non può avere altro scopo che quello di proporre un conveniente partito di accomodamento che, accettato da una parte, impegni la Prussia a costringere l'altra ad accettarlo pure, minacciando la forza delle armi, ove occorra. Per parte della Francia e della Sardegna, lo scopo della guerra è manifesto: cacciata degli austriaci dall'Italia, affinchè la penisola sia libera e indipendente; qualunque progetto di mediazione accettabile dalla Francia deve contenere questi termini. Lasciando in disparte le opinioni sulla moralità e santità dello scopo, le sole considerazioni politiche devono consigliare la Prussia di non chiedere meno nel suo programma di mediazione. Un partito che ha vinto a Magenta, che ha le simpatie del gabinetto inglese, e avrebbe a suo favore ancora la diplomazia e la spada della Russia, non può essere oppugnato dalla Prussia a tutto vantaggio di una potenza sconfitta, oberata, data al bigotismo e all'intolleranza, travagliata di dentro e di fuori da gangrene politiche.

È chiaro che prendendo parte attiva al nuovo conveniente assetto dell'Italia, la Prussia potrà dividere l'onore e i vantaggi che ne derivano, per sè e per la Germania colle altre potenze, mentre mettendosi coll'Austria ne dovrà necessariamente dividere le vergogne e le sconfitte.

Se realmente Napoleone III ispira alla Germania diffidenze e sospetti, se l'ascendente morale che gli procura la felice difesa di una buona causa in Europa, è considerata a Berlino come un pericolo, il mezzo più opportuno per scongiurare i temuti danni non è certamente quello di sorgere in armi contro la causa stessa.

Queste considerazioni non possono essere sfuggite al gabinetto di Berlino, uso a ponderare con particolare sottigliezza le convenienze politiche, non meno che la bontà e giustizia di una causa in quistione. Perciò se gli armamenti della Russia, i progressi degli alleati in Italia, e la nuova posizione del gabinetto inglese hanno indotto il governo prussiano a straordinarii provvedimenti, dobbiamo ritenere che ciò sia avvenuto nel senso stesso cui accennano quegli eventi e che l'attitudine della Prussia starà per secondare il movimento che si manifesta nella maggioranza delle potenze europee e che tende non solo a localizzare, ma anche ad abbreviare la guerra col togliere all'Austria isolata ogni speranza di successo. Solo in questo senso potrebbesi riconoscere il carattere difensivo degli armamenti prussiani, la conservazione della sicurezza e dignità della Germania e la giustificazione della saggia iniziativa della Prussia, che la *Gazzetta prussiana* allega per acquistarsi l'assenso delle popolazioni e de'suoi confederati alemanni.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

Il *Moniteur Universel* di domenica scorsa pubblica la seguente relazione sul combattimento di Melegnano, indirizzata a S. M. l'imperatore dei Francesi da S. E. il maresciallo Baraguey d'Hilliers.

Melegnano, 10 giugno 1859.

Sire!

Vostra Maestà mi ha dato l'ordine, ieri, di recarmi col primo corpo sulla strada di Lodi, di cacciar l'inimico da S. Giuliano e da Melegnano, prevenendomi che per questa operazione mi aggiungeva il secondo corpo comandato dal maresciallo Mac-Mahon.

Io mi sono recato immediatamente a San Donato per intendermi col maresciallo, e siamo convenuti che egli attaccherebbe San Giuliano con la sua prima divisione; che dopo avere di là sloggiato il nemico si dirigerebbe su Carpianello per passare il Lambro, i cui guadi sono assai difficili, e che di lì si dirigerebbe su Mediglia.

La seconda divisione doveva prendere a San Martino la strada che, per Trivulzo e Casanova, la conduceva a Bettola, e si dirigeva sulla sinistra di Mediglia in modo da girare la posizione di Melegnano.

Fu convenuto che il primo corpo intiero si dirigerebbe sulla grande strada di Melegnano, invierebbe a destra al punto indicato sulla carta col nome di Betolma, la prima divisione, la quale passando per Civesio, Viboldone andrebbe a Mezzano, stabilirebbe su quel punto una batteria di 12 pezzi per battere dapprima Pedriano, e più tardi il cimitero di Melegnano, dove il nemico erasi trincerato ed aveva stabilito forti batterie;

Che la seconda divisione del primo corpo dopo aver lasciato San Giuliano si porterebbe su San Brera, e vi stabilirebbe parimenti una batteria di 12 pezzi per battere il cimitero ed infilar la strada da Melegnano a Lodi;

Che infine la terza divisione del corpo medesimo muoverebbe direttamente su Melegnano e piglierebbe la città insieme con la prima e seconda divisione appena che il fuoco delle nostre artiglierie vi avesse posto del disordine.

La prima divisione lasciando Melegnano sulla sua sinistra, ebbe ordine di portarsi su Cerro, la seconda e la terza su Sordio, di dove dovevano mettersi in relazione col secondo corpo che per Dresano e Casalmaiocco muoveva alla stessa volta.

Affinchè queste combinazioni sortissero interamente prospero successo, era d'uopo che il tempo non mancasse al loro sviluppamento, e nel prescrivermi di operare il giorno medesimo della mia partenza da San Pietro l'Olmo, Vostra Maestà rendeva il mio compito più difficile, poichè la testa della divisione del primo corpo non potè entrare in linea se non alle 3 1/2, tanto la strada era ingombra dai carriaggi del secondo e del quarto corpo. Pertanto alle 2 1/2 io dava ordine al maresciallo de Mac-Mahon di marciare su San Giuliano.

Egli non vi trovò il nemico, passò il Lambro a guado, quantunque la carta indicasse un ponte a Carpianello e continuò il suo movimento su Mediglia.

Alle 5 1/2 la terza divisione del primo corpo giunse a distanza di 1200 metri da Melegnano occupato dall'inimico, che aveva innalzata una barricata a circa 500 metri innanzi sulla strada, ed aveva stabilito delle batterie all'entrata stessa della città dietro ad un angolo ed all'altezza delle prime case.

Ordinai al generale Bazaine di disporre la sua divisione per l'attacco: un battaglione di zuavi fu gettato innanzi e sui fianchi disposto in cacciatori. Il nemico ci accolse con un cannoneggiamento che poteva diventar pericoloso, perchè le palle infilavano la strada sulla quale noi dovevamo marciare in colonna. La nostra artiglieria rispose con prospero successo a quella degli austriaci, ed il gen. Forgeot, con due batterie ed i cacciatori della prima divisione a Mezzano, appoggiò sulla nostra destra l'attacco che stavamo per fare. Feci mettere i sacchi a terra, e slanciai al passo di corsa sulla batteria nemica il secondo battaglione dei zuavi, seguito da tutta la prima brigata. Gli austriaci avevano guernito di uno stuolo di cacciatori le prime case della città, l'angolo della strada ed il cimitero, e frattanto essi non poterono resistere alla foga del nostro attacco, batterono in ritirata a destra ed a sinistra, fecero vigorosa resistenza nelle strade, al castello, dietro le siepi e i muri dei giardini, e furono compiutamente scacciati dalla città alle 9 di sera.

La seconda divisione al giungere in Melegnano si pose a sinistra della terza, seguì il fiume e prese ed uccise i nemici che noi avevamo già cacciati dalla parte alta della città, ed avevamo oltrepassati. Il maresciallo de Mac-Mahon potè anche scagliare contro gli austriaci palle di fucile e di cannone sulla strada di Lodi: al rumore delle nostre fucilate egli erasi recato a Colognio.

La resistenza del nemico fu vigorosa. Molte volte vi fu scontro alla baionetta: in uno dei ritorni offensivi degli austriaci, l'aquila del 33, un istante in pericolo, fu bravamente difesa.

Le perdite del nemico sono considerabili: le strade e i terreni circostanti alla cittàeranno pieni dei loro morti: 1,200 feriti austriaci sono stati portati alle nostre ambulanze: abbiamo fatto 8 a 900 prigionieri, e preso un cannone. Le nostre perdite ammontarono a 943 uomini fra morti e feriti; ma del pari che in tutti gli altri combattimenti precedenti, gli ufficiali sono stati colpiti in larga proporzione; il generale Bazaine ed il generale Goze ebbero delle contusioni; il colonnello del 1.o dei zuavi fu ucciso; il colonnello ed il tenente colonnello del 33 vennero feriti: in tutto 13 ufficiali uccisi e 56 feriti.

Ho l'onore d'inviare all'Imperatore, con lo stato di queste perdite, le proposizioni fatte dai generali di divisione e da me approvate. Io lo prego di averi riguardo e di trattare il primo corpo con la sua benevolenza consueta. Gli raccomanderò particolarmente il colonnello Anselme, mio capo di stato maggiore, proposto per generale di brigata; il comandante Foy, il cui cavallo fu ferito, e che è proposto per tenente colonnello; il comandante Melin, proposto per ufficiale della Legion d'onore; il capitano de Rambaud, per il quale ho già dimandato dell'avanzamento, ed il signor Fran

chetti, bassoufficiale nel 1.o dei cacciatori di Africa, mio portastendardo, che è stato ferito al mio fianco.

Sono con rispetto, di Vostra Maestà, Sire,
L'umil.mo e fedel.mo suddito
Il maresciallo BARAGUEY D'HILLIERS.

STATO DELL'UNGHERIA

Scrivono da Presburgo al *Daily News*:

« Il corrispondente del *Times* pare maravigliato ed anche contrariato perchè mentre tutte le provincie dell' impero austriaco hanno mandato indirizzi di fedeltà all'imperatore, nessuna dimostrazione di tal genere siasi fatta per parte dell'aristocrazia e piccola nobiltà ungherese.

« Egli è più maraviglioso ancora che tali indirizzi siansi, a quel che pare, realmente aspettati a Vienna da una nazione che solo dieci anni or sono diede prove non dubbie del suo desiderio d' indipendenza, e dell' odio che ha per il dominio austriaco, il quale per gli ultimi tre secoli giammai cessò dal minare le libertà guarentite dai trattati e dai giuramenti de' coronati. Non si può aspettare che Prometeo incatenato alla rupe offra volontariamente sangue e vita, *sanguinem et vitam*, all'aquila a due teste che gli rode le viscere; se egli lo facesse, meriterebbe il suo fato: perdere per sempre la libertà. Tutti i sentimenti dinastici attribuiti da alcuni giornali austriaci e della Germania meridionale agli ungheresi, sono invenzioni della penna di mercenarii. È vero che i funzionari tedeschi mandati a governare le città ungheresi hanno inviato all' imperatore indirizzi di fedeltà, ma ognuno conosce la loro natura e la lor mancanza di peso.

« Sottoscrizioni nazionali sono state pure incamminate, e molte persone hanno firmato per piccole somme che esse considerano come un'imposta, per evitare il pericolo di essere classificate tra persone politicamente sospette.

« Si sono raccolti volontarii coll'ingaggio di 100 fiorini, considerevole somma pel nostro paese; ancora essi sono la maggior parte persone ben note alle autorità di polizia, se pure non sono i consueti abitatori delle galere.

« A Pesth ognuno è pronto a segnare un indirizzo di ringraziamento alla comune per essere stati sbarazzati di tali pericolosi individui. A Debreczin però, malgrado l'ingaggio, non se ne poterono raccogliere più di cinquanta; ma dall'altra parte il maggiore austriaco, il sig. Czorba fu assalito dal popolo e deve ancora essere protetto dal militare contro la violenza che gli si minaccia a motivo della sua troppo zelante servitù alle autorità di Vienna.

« La condotta dei reggimenti ungheresi in Italia ben tosto protesterà enfaticamente contro il dominio austriaco in Ungheria, come il silenzio dell'aristocrazia, sebbene non inclinata agli estremi, e del clero cattolico benchè debba alla corte il concordato. A Duna Földver i colori ungheresi vennero inalberati, e quella borgata fu in conseguenza occupata dal militare. Il gran corpo della nazione aspetta ancora con calma l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti, non volendo con premature dimostrazioni e rivolte compromettere la causa della libertà, e rovinare il paese. Gli impiegati governativi ora minacciano la piccola nobiltà, che, se persiste nella sua morale resistenza, le scene di Gallizia del 1846 facilmente potrebbero riprodursi in Ungheria, poichè il governo potrebbe tosto far credere ai paesani che l'opposizione della piccola nobiltà si riferisce alla niuna volontà del governo di introdurre di nuovo la servitù della gleba, abolita nel 1848. Noi però non siamo spaventati da tali minaccie, poichè sappiamo che i contadini non hanno dimenticato a chi essi devono il diritto di proprietà sule proprie terre, e l'immunità dal lavoro servile. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Funerali. Questa mattina furono celebrati modesti funerali nella chiesa di S. Francesco di Paola ad un giovinotto di 17 anni, allievo del corso speciale del collegio Monviso, accorso volontario alla guerra, e che morì della morte de' prodi nel combattimento di Palestro.

Quel giovinotto è Giovanni Bertogliati di Pont Canavese.

Convenzione postale. Con R. decreto 11 corr. viene approvata la dichiarazione stata firmata dal ministro per gli affari esteri il giorno dieci dell'andante giugno, portante alcune modificazioni alla tassa delle lettere tra la Sardegna e la Toscana, stabilita dagli art. 6, 7 e 8 della convenzione stata conchiusa tra i due governi il 28 di aprile 1852 e sanzionata colla legge 20 giugno stesso anno.

Poste e telegrafi. Con R. decreto dell'11 corrente viene estesa ai paesi di Lunigiana e Garfagnana uniti a' R. stati la legislazione relativa alle poste ed a' telegrafi, che è in vigore negli stati suddetti:

Art. 1. Saranno pubblicate e dovranno osservarsi nei paesi di Lunigiana e Garfagnana uniti ai R. stati, o che venissero ad esserlo, le leggi ed i decreti relativi alle amministrazioni postale e telegrafica, che sono in vigore negli stati suddetti.

Art. 2. Le leggi e decreti pel servizio dell'amministrazione delle poste sono i seguenti:

1	legge	18	novembre	1850	N° 1108
2	decreto	26	»	1850	» 1109
3	»	3	dicembre	1850	» 1110
4	»	3	»	1850	» 1111
5	»	6	»	1850	» 1112
6	»	15	maggio	1851	» 1185
7	legge	15	febbraio	1852	» 1330
8	decreto	16	aprile	1852	» 1359
9	»	4	luglio	1852	» 1414
10	»	19	novembre	1852	» 1436
11	»	7	maggio	1853	» 1528
12	»	20	ottobre	1853	» 1609
13	legge	9	aprile	1854	» 1697
14	decreto	1	»	1855	» 723
15	»	3	ottobre	1856	» 1884
16	»	14	dicembre	1856	» 1953
17	»	29	novembre	1857	» 2546
18	»	13	giugno	1858	» 2886

Art. 3. Le leggi, decreti e regolamenti dell'amministrazione telegrafica sono i seguenti:

1	legge	23	giugno	1853	N° 1563
2	decreto	19	aprile	1857	» 2179
3	»	27	settembre	1857	» 2478
4	»	17	luglio	1858	» 2936
5	»	12	dicembre	1858	» 3128
6	legge	27	febbraio	1859	» 3252
7	decreto	1	marzo	1859	» 3253
8	»	27	febbraio	1859	» 3254
9	»	17	aprile	1859	» 3357

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

BONA.

Amnistia. Con R. decreto 18 corr. viene stabilito quanto segue;

L'amnistia accordata con R. decreto del 28 aprile 1859 è estesa alli Antonio Mosto, Angelo Mangini, Giovanni Battista Casareto, Michele Lastrico, Ignazio Pittaluga, Gerolamo Figari, Antonio Pittaluga, Tommaso Rebisso, Giovanni Battista Armellini, Tommaso Battifora, Agostino Castello, Luigi Stallo, Giacomo Profumo, Luigi Roggero, Michele Tassara, Domenico Castello, Stefano Castello e Giovanni Battista Pedemonte, stati dalla corte d'appello di Genova condannati in contumacia a pene criminali con sentenza del 20 marzo 1858 per reato politico.

Guardia nazionale di Genova. Lunedì, 20 corrente, fu passato in rivista dal generale comandante C. Busseti, il battaglione di guardia nazionale mobilizzato, che doveva partire oggi, martedì, per Alessandria.

Fatti della guerra. Ci scrivono da Calcio, grosso borgo che sta sull' Oglio nella provincia di Brescia:

« Il giorno 16 del mese abbiamo avuto l'ultima coda dell'armata austriaca capitanata dal famigerato Urban, quello che si vanta di essere stato allevato alla scuola di Haynau. Esso ordinò molte requisizioni, e siccome la municipalità non fu in tempo di procurarle, così egli menò via con sè i municipali, facendo indicare alle famiglie la taglia, pagando la quale sarebbero stati restituiti i prigionieri. Ben si vede che qualche lezione la prese anche da Lazzarini e Gasparoni.

« Il giorno dopo giungeva l'armata francese e l'imperatore Napoleone prendeva stanza nel palazzo del conte Ercole Oldofredi. »

Teatro Vittorio Emanuele. Domani a sera, mercoledì, l'egregio avv. Antonio Bindocci da Siena, darà un' accademia di poesia estemporanea al Teatro Vittorio Emanuele.

Vi si rappresenterà pure *L'Elisir d'Amore*.

Pubblicazioni. È uscita la dispensa 29 dell'opera *La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique, par* JOSEPH DESSAIX.

Le associazioni in Torino si ricevono dai fratelli *Bocca*, librai di S. M.

— Dall' *Unione Tipografica editrice torinese* sono stati pubblicati i fascicoli 11-17 del *Gran dizionario piemontese-italiano* compilato dal cav. VITTORIO DI SANT'ALBINO.

È opera compilata con molta accuratezza.

Fu pure pubblicato il tomo ottavo dei documenti alla *Storia universale di* CESARE CANTU', riguardante la *Geografia politica*.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

Massa, 19 giugno.

Ier l'altro fu giorno di festa per Massa, essendovi arrivato il principe Napoleone.

La popolazione trasse numerosa e plaudente al suo incontro. Le signore erano esse pure uscite fuori delle porte della città, e benchè non vi fosse stata previa intelligenza, tostochè videro il principe, se gli fecero attorno e tutti lo accompagnarono fino al cortile del palazzo ducale.

L'accoglienza fatta al principe fu entusiastica. Egli ne manifestò il suo gradimento all' intendente cav. Campi, e lo si vedeva commosso. Il principe non farà lunga stanza fra noi.

Vi do la buona notizia che i gesuiti si ritirarono di qui, lasciando nel convitto e nel noviziato un'infinità di letti che saranno assai utili per ospedali militari.

Le notizie che ricevo dalla Toscana non sono punto gradevoli. Il governo è debole: la popolazione vorrebbe manifestare i suoi voti per l'unione al Piemonte, riconoscendo esser questo il modo migliore di dare stabilità e sicurezza al paese e finirla cogl'intrighi che si farebbero poscia pel ristauro della casa di Lorena. Manifestato questo voto, Re *Vittorio Emanuele* farebbe quello che la prudenza gli consiglia, accetterebbe o rifiuterebbe, ma intanto si compierebbe dalla Toscana un atto politico della massima importanza per le sue sorti future.

Vuolsi che il principe abbia affrettato la sua partenza da Firenze, affinchè governo e popolo di Toscana pigliassero una deliberazione, senza che la sua presenza potesse parere d' impedimento alla libera manifestazione del loro voto.

Mi si scrive che le bandiere delle truppe toscane partite per la guerra sono tricolori, ma senza la croce di Savoia. Ciò mi pare impossibile e stento a crederlo.

Brescia, 18 giugno.

Il capitano Narciso Bronzetti di Mantova, già soldato volontario nel 48 e 49 in Lombardia e a Roma, indefesso nello studio delle armi, fu mortalmente colpito a Rezzato, tre miglia fuori di Brescia, nel mattino del giorno 15 dopo cinque ore di combattimento. Sei giorni prima era stato fatto maggiore, e poche ore prima di spirare gli giungeva la decorazione al valore militare, che esso baciava sperando di presto presentarla ai cari suoi genitori chiusi in Mantova e del tutto ignari.

A Rezzato guardava gli avamposti: assalito, assaliva, e sostenuto da qualche colonna de' suoi respingeva il nemico dalle sue posizioni: lo inseguiva con forze dieci volte minori, come sogliono e vogliono questi bravi soldati, e lo sloggiava da una seconda fermata. Non contento a tanto, voleva per la terza volta caricare il nemico cacciandolo verso Montechiari, quando fu colpito nel braccio sinistro: *È nulla* egli disse, *avanti*. Poco dopo un'altra palla gli lacera l'avambraccio destro, e vi si impianta sopra l'osso: egli fa passare la spada alla mano sinistra, meno gravemente ferita, e di nuovo grida: *Avanti, o soldati, avanti sempre*. Il nemico raccoltosi ed ingrossato a 15 mila uomini, si era aperto in semicerchio, e lo minacciava senza riparo. Bronzetti incoraggiava i suoi a novella carica; ma una palla lo passa dal fianco sinistro sul davanti fino al destro sotto le costole, e lo obbliga a ritirarsi, come l'ordine era già suonato. Mal potendo resistere alla corsa, fu portato sui fucili da' suoi soldati: ad un tratto una fucilata di pelottone da un estremo del semicerchio nemico abbatte i quattro soldati, che, parte feriti, parte uccisi, vanno tutti in un fascio per terra. Il capitano trovò tuttavia altro suo fedele soldato che lo trasportò a spalle traversando campi e diversi canali, finchè trovarono miglior agio di trasporto, e fu condotto a Brescia, ove le case, tanto ospitali, tutte volevano aprirsi al ferito guerriero: parecchie migliaia di cittadini commossi e silenziosi accompagnarono il carro lungo la città. Bronzetti fra tanti ospiti prescelse il suo, carissimo fra i bresciani, Basilio Maffezzoli.

Nel mattino del giorno 17 il generale Garibaldi dal suo quartiere generale mandava all'eroico soldato, che, già in agonia, pur meditava novelli scontri e novelli allori, la seguente lettera tutta scritta di suo pugno:

« Carissimo Bronzetti! Voi siete certamente al di sopra di qualunque elogio, ed avete meritato giustamente il nome di prode dei prodi nella nostra colonna.

« Il vostro coraggio supererà la gravità delle vostre ferite, e voi sarete reso ai vostri compagni d'armi.

« Accogliete un fraterno abbraccio del vostro amico

« GARIBALDI ».

Questa mattina alle ore otto nel campo santo di Brescia, alla dolente moltitudine di italiani e francesi seguaci del feretro, il prof. Moro di Arona, amico al Bronzetti, e che de' primi entrava col generale Garibaldi in Lombardia, rivolto al gran faro perpetuo che là in mezzo s' innalza, e fattosi sopra alla bara, leggeva quella lettera semplice, ma unico elogio degno di tanto valore; ma alle parole *voi sarete reso ai vostri* cadde il foglio di mano al leggente, che addolorato continuò a dire parole di encomio al valoroso di cui piangiamo la perdita.

Roma, 16 giugno, sera.

Le notizie che ci giungono dalle provincie cagionano grande commozione.

Non solo sino a Bologna, ma il movimento liberale si è già esteso per le città di Romagna, e fino a Perugia e si dice anche per le Marche ed a Viterbo.

Qui il governo è in completa dissoluzione. Hanno spedito per le poste artiglieri in Ancona, ma non so a che fare. Poi tutti gli svizzeri e reggimento estero che era qui, a Perugia.

Quindici miglia fuori di Roma sono cominciate le collisioni fra loro, gridando la sera chi *viva Francia*, chi *Austria*, chi *Italia*, e sono venuti a contesa, cui i superiori non hanno saputo sopire altrimenti che col dividerli, scrivendo qui che con tali soldati non v' è modo di andar innanzi.

Questa sera stessa sono stato assicurato che il card. Antonelli ha dato la sua dimissione ed è partito immediatamente da Roma per Civitavecchia. Dicesi chiamato il cardinale Amat in sua vece. Insomma dirò, come si diceva dell'impero austriaco nel 1848, lo stato del papa non è più.

Qui lo sgomento dalla parte governativa è grande, come grande è la gioia dall'altra parte, e solo duole di non poterla dimostrare, e di dovere star zitti ed inerti, come se fossimo gente della Cina, perchè il generale Goyon ha la missione di mantener l'ordine; missione difficile, ma che il generale adempie coi riguardi dovuti alla città, la quale non può rimanere indifferente al movimento delle altre provincie dello stato.

— La città di Parma ha festeggiato venerdì a sera, 17 corrente, l'arrivo del governatore conte Pallieri, con una generale luminaria, a cui presero parte tutti i cittadini.

All'indomani, sabbato, tutte le autorità e corpi costituiti si recarono a presentare i loro omaggi a S. M. il Re nella persona del governatore.

Il governatore della Lombardia ha promulgato il seguente proclama:

« Popoli di Lombardia,

« Primo mio dovere era il provvedere all'armamento di queste province che si trovano in faccia al nemico.

« Già si va ordinando la guardia nazionale. Ora vi annuncio la leva militare.

« Non fa ancora un mese, l'annunzio di una chiamata dei vostri figli al militare servizio avrebbe gettato la desolazione nelle famiglie.

« Oggi voi lo accogliete con gioia, come lo aspettaste con impazienza, e già in buon numero lo preveniste.

« Oramai nessuno di voi, giovani lombardi, invidierà quei generosi che con tanto rischio corsero negli scorsi mesi ad arruolarsi nelle file dell'esercito che oltre il Ticino si preparava combattere per l'indipendenza della patria.

« Sarete tutti soldati pel vostro paese, e il Re, che davvero è il primo slodato d'Italia vedrà « che anche sui campi di battaglia sapete « secondare i suoi magnanimi propositi, e che « siete degni dei destini a cui l'Italia è chiamata dopo secoli di dolore. »

« Là presso alle fortezze, dove è solito riparare dalle sconfitte, il nemico è ancora grosso e minaccioso.

« Rifornire quindi e rinvigorire l'esercito è la suprema necessità del momento, e lo sarà sin che venga il giorno che si dirà: non v'ha più un austriaco in Italia.

« Popoli di Lombardia,

« Se aveste bisogno di eccitamento, io vi ripeterei le savie parole che nel 8 memorando giugno vi indirizzava Napoleone III, il potente amico della nostra causa nazionale: « Organizzatevi militarmente, volate sotto le bandiere di Re Vittorio Emanuele che vi ha così nobilmente « mostrato la via dell'onore; ricordatevi che « senza disciplina non vi ha esercito, e ardenti del santo fuoco della patria, non siate « oggi che soldati, per essere domani liberi « cittadini d'un grande paese. »

« Viva il Re! Viva Italia!

« *Il governatore della Lombardia*,

« VIGLIANI. »

Dal *Piceno* d'Ancona del 15 corrente togliamo i seguenti ragguagli intorno alla ritirata degli austriaci dalla città ed a fortilizi che vi avevano eretti:

« Nelle ore 6 pomeridiane del giorno 11 salpava da questo porto alla volta di Buccari il piroscafo da guerra austriaco *Curtatone* dopo aver imbarcato sul suo bordo la cassa militare e parte degli equipaggi degli ufficiali austriaci; poi nelle ore 6 1\|2 antimeridiane del santo giorno di Pentecoste, dopo di avere inchiodate le loro artiglierie, partivano tutte le truppe austriache di occupazione, il reggimento di linea Gorizzuti, una batteria di campagna, varie compagnie di artiglieria, ed oltre cento trasporti, lasciando tutte le munizioni, materiali, proviande ed attrezzi militari ricevuti da Venezia sul finire dello scorso mese di aprile, col mezzo di trentadue navigli mercantili. I posti principali della città, la piazza, le carceri, la darsena, vennero occupati dalle truppe di gendarmeria indigena; le porte, dall'arma di finanza; il forte, dai pochi artiglieri che ancora qui restavano, e dalla finanza le novelle fortificazioni cominciate e non potute condurre al loro termine. Parte di queste sorgono a levante della cittadella, e precisamente sul Monte Polito; hanno una estensione di circa 40 mila metri quadrati, difese da un largo fosso di circonvallazione con bastione a scarpa nell'avanzata; e siccome la vetta del suddetto monte ergevasi per natura acuminata, venne minata e tagliata orizzontalmente per bene sette metri; nello spianato stavano innalzando un forte di terra di forma poligona, nel cui centro un maschio a guisa di croce, offendendo colle sue artiglierie, doveva ancora servire di difesa al ridotto che si stava edificando per ricoverare le truppe che dovevano difenderlo, nel mentre che un sottoposto sotterraneo avrebbe servito di custodia per le munizioni.

« Simile per la struttura, ma per la sua estensione maggiore di oltre 5 mila metri quadrati, sulla linea di Monte Polito innalzavano contemporaneamente un altro forte di terra sulla vetta di Monte Pelago, nel cui centro era già stabilita una piazza d'armi capace di contenere un migliaio di soldati. A ponente poi di questi due forti, e fra essi e la cittadella, innalzavano ancora un terzo forte sul monte San Stefano, onde riparare e difendere la Lunetta ridotta a polveriera; il qual ultimo forte, poi, nel servire di sostegno alle truppe che per quelle gole si fossero battute in ritirata, avrebbe ancora potuto offendere colla mitraglia il nemico, qualora si fosse impadronito dei suddetti forti dei monti Polito e Pelago.

« A ponente della cittadella, nella così detta Scrima di Posatora, aveano innalzato ancora un quarto forte di terra del tutto eguale a quello di Monte Polito, il qual forte, per la sua posizione poteva offendere i navigli che avessero tentato forzare l'imboccatura del porto, contrastare uno sbarco e l'avanzarsi del nemico per la via della Palombella, quando però fosse stato sostenuto dal sovrastante Montagnolo non per anco fortificato, che gli sovrasta a ponente. Onde facilitare la comunicazione di Monte Pelago con Monte Polito e di questo con Monte S. Stefano era stata aperta una larga strada munita e difesa nelle gole e coperta alla vista del nemico, la quale essendo propria ad una forte e lenta ritirata, avrebbe ritardato la resa della guarnigione costretta ad abbandonare quelle avanzate, facilmente offese e battute dal Pinnocchio, Monte d'Ago, Monte Acuto e dal Montirozzo di Pietra la Croce. Altri lavori venivano ancora eretti sul monte Gardetto, Cappuccini, spianata del campo degli Ebrei e della Lanterna, che non furono condotti a termine per l'improvvisa e sollecita partenza delle suddette imp. truppe.

« In sulle ore 10 antimeridiane del suddetto giorno poi giungeva da Sinigaglia un mezzo squadrone di dragoni che veniva acclamato e festosamente accolto dal popolo esultante alla vista dell'onorata assisa che cuopre il petto di questi animosi figli della nostra patria che da dieci anni non rivedeva. A rendere più grande l'esultanza e la commozione della città nostra, sulle ore 7 pomeridiane, proveniente da Macerata, giungeva un battaglione cacciatori, fra i plausi ed il giubilo di molti cittadini accorsi a salutarlo. »

La *Gazzetta Ticinese* ha le seguenti notizie da Cremona, 16:

« La nostra provincia è sgombra dagli austriaci. Sull'Oglio e sul Po furono affondati e bruciati gli stessi mulini natanti, danno incalcolabile e pel valore inerente, e per la difficoltà di surrogare la macina quotidiana. A Soncino il danno al ponte si limita al taglio dell'undecima arcata verso la sponda sinistra. Ora è pienamente ristabilito. Il ponte di Pontevico non venne distrutto; solo vi si levò la ghiaia e fu tosto dai nostri riparato. Bozzolo sgombro; il ponte di Marcaria varcato ieri. La linea del Chiese interamente abbandonata dai tedeschi, che passarono per Gambara, Pavone, Isorella. Le ultime sentinelle sono ad Asola. Il corpo che transitò per Pontevico lo si calcola presso a poco di 60 mila soldati. Tenevano la linea di Quinzano, Verola, Orzinovi. — Gli austriaci abbruciarono il ponte sul Mella a Pavone dopo di aver passato il fiume anche in altri luoghi sopra barche. »

Da Verona si scrive alla *Gazzetta di Colonia* che era giunta al quartier generale dell'imperatore austriaco una deputazione della città di Milano, che sarebbe stata accolta assai male dal cavalleresco sovrano. Dicesi le abbia risposto di saper tutto e di non aver bisogno di altre spiegazioni. Questo è tutto quello che egli le disse o fece dire. Saremmo curiosi di sapere da chi fosse composta quella deputazione, e chi le ha dato il mandato.

Quei pochi austriacanti che fuggirono insieme all'esercito sconfitto, se hanno assunto quella qualità, potranno dall'accoglienza che ebbero, vedere che i traditori del loro paese sono disprezzati anche dai nemici che pretendono servire.

Si legge nel *Bund*:

« Notizie del Münsterthal nei Grigioni dicono che gli austriaci si rinforzano allo Stelvio, ma non si avanzano finora a Tirano. Nella Valtellina si esercitano i volontarii nelle armi sotto la direzione di ufficiali del corpo di Garibaldi.

« Si crede che allo Stelvio avranno luogo vivi combattimenti. »

Un telegramma dello stesso giornale da Samaden del 18 dice, « che truppe francesi si avanzano a marcie forzate contro lo Stelvio occupato dagli austriaci con artiglieria. »

Un altro da Castasegna dello stesso giorno ha la stessa notizia, fa avanzare i francesi sino a Morbegno, e aggiunge che gli austriaci hanno distrutto il ponte del diavolo allo Stelvio.

A Nauders vengono erette delle fortificazioni dagli austriaci.

— Il *Moniteur* pubblica lo specchio ufficiale delle perdite subite dall'armata francese nelle due battaglie di Magenta e di Melegnano. Queste perdite sono

A Magenta: 4957 uomini fuori di combattimento, di cui 24 ufficiali uccisi e 103 feriti: 299 soldati uccisi, 2062 feriti e 470 scomparsi.

A Melegnano 943 uomini fuori di combattimento, dei quali 13 ufficiali uccisi, 56 feriti, 141 soldati uccisi, 669 feriti, 64 scomparsi.

Giusta un dispaccio diretto all'*Indépendance belge* da Vienna la relazione ufficiale sulla battaglia di Magenta darebbe le seguenti perdite: Morti 63 ufficiali, 1302 soldati; feriti 218 ufficiali, 4130 soldati; mancanti 4000 uomini.

— Leggesi nel *Daily News* intorno al nuovo ministero inglese:

« Dopo una buona amministrazione le due cose principali che il partito liberale si aspetta dal nuovo governo, sono una politica estera diretta alla liberazione d'Italia dallo straniero, per quanto le circostanze ciò rendano possibile, ed un *Reform Bill* non meno efficace di quello di cui lord John Russell ha pubblicamente tracciato gli elementi. È tanto chiara che questa è la politica per la quale ha avuto luogo l'unione del partito liberale, che ogni nobile uomo e signore, il cui nome si trovi sulla lista del nuovo governo, dee abbracciarlo senza riserva.

Noi vediamo i nomi prescelti, e subito per ognuno si fa la domanda, se abbia parlato in favore dei borghi elettivi? se un altro non è favorevole alla dominazione austriaca in Italia? La risposta di tutti è questa: che tutti quelli che si sono uniti al gabinetto lo hanno fatto con piena conoscenza dell'accordo sui principii di politica interna ed esterna, che hanno reso possibile la formazione del presente governo, e che non si deve dubitare che quei principii non siano stati accettati francamente, e che non vengano poi mantenuti onorevolmente.

— Una corrispondenza da Berlino, 15 giugno al *Bund*, dice che l'ordine di mobilizzazione è stato un messaggio di terrore per tutto il paese, del cui effetto è impossibile farsi un'idea fuori della Prussia. La chiamata della landwehr toglie alle case e alle famiglie molti capi, che sono così sottratti alle loro occupazioni civili. Non è possibile che questa chiamata abbia solo per iscopo lunghe negoziazioni diplomatiche, e la Prussia sarà costretta a formulare in modo categorico le sue domande per sapere se potrà di nuovo disarmare o se dovrà entrare in campagna. Non si può tenere in Prussia sotto le armi la landwehr solo per lo scopo di rinforzare le guarnigioni. Intanto saranno fortemente occupate da truppe le provincie di Slesia, Posnania, Prussia occidentale e orientale (confini dell'Austria e della Russia) indi la Vestfalia e le provincie del Reno, mentre le provincie nel mezzo, Pomerania, Brandenburgo e Sassonia rimangono sguernite.

A fianco di queste caratteristiche manifestazioni merita un cenno un nuovo articolo della *Gazzetta nazionale*, il quale sostiene non potersi indurre dalla mobilizzazione dei corpi d'armata prussiani l'idea d'attraversare le benevoli intenzioni della Francia in Italia; che anzi la Prussia rivalizzerà d'ardore colla Francia per tutelare gl'interessi degl'italiani. Ma queste dichiarazioni non si accordano coll'espressione degli organi del partito federale in Prussia e molto meno con quello degli organi austriaci, i quali decantano la mobilizzazione dell'armata prussiana siccome fatta a profitto dell'Austria e per arrestare il corso di quegli avvenimenti che la spinsero fuori della contrastata penisola.

I giornali tedeschi annunciano che il conte Pourtalès ambasciatore di Prussia a Parigi reca in Italia, mandato secondo gli uni al quartiere generale dell'imperatore Francesco Giuseppe, e secondo gli altri dell'imperatore Napoleone. Chi sa, dice la *Presse* di Parigi, che non sia presso di entrambi se la Prussia vuole tentare una mediazione. Il momento non sembra scelta molto felicemente. Da una parte l'oggetto della politica francese in Italia fu determinata dallo parole dell'imperatore — indipendenza dall'Alpi all'Adriatico — dall'altra quest'indipendenza non si è ancora ottenuta. Che cosa dunque può fare il sig. di Pourtalès? Infatti il telegrafo ha smentito il supposto viaggio di questo diplomatico.

— La *Gazzella d'Augusta* ha un inno di trionfo sulla campagna degli austriaci negli ultimi giorni; sulle ali della vittoria, di trionfo in trionfo, gli austriaci volarono dalla Sesia all'Adige, e per la via di Milano, Peschiera e Verona, la *Gazz. d'Augusta* eccita le invitte schiere del cavalleresco imperatore a correre sopra Torino e Parigi. Il *Corriere commerciale* di Biel raccoglie alcuni fiori rettorici dal foglio d'Augusta sulla campagna austriaca e poi soggiunge: « Questa raccolta dell'imbecillità sarà continuata. Già ultimamente abbiamo avvertito che il redattore in capo della *Gazzetta d'Augusta*, Kolb, è mezzo scemo e rimbambito; dalle prove di stile allegate ognuno potrà convincersi che il redattore militare, organista Orges, è pure esso caduto in una specie di trascendente imbecillità. »

Si fanno diversi commenti sulla nomina del generale Schlick al comando in capo dell'esercito austriaco. Nel comando della quarta armata fu surrogato Schlick dal generale Degenfeld. Si ritiene che il comando supremo sarà tenuto nominalmente dall'imperatore, che avrà per capo dello stato maggiore il generale Hess, il quale farà i piani, che poi il generale Schlick avrà l'incarico di mettere in esecuzione.

Dalla *Gazzetta d'Augusta* rileviamo che a Vienna si hanno molti timori che la posizione degli austriaci nel famoso quadrilatero, possa essere girata dagli alleati dalla parte del Tirolo italiano; ma si tranquillizzano poi col pensiero che il Tirolo è territorio della confederazione germanica e quindi neutrale.

L'*Agenzia Havas* ha la seguente lettera da Vienna in data del 15 giugno:

« Si facevano circolare quest'oggi a Vienna delle voci allarmanti e forse non sono fondate sulla situazione della parte meridionale del Tirolo, la più immediatamente vicina alla Lombardia. Si sa che la popolazione di questo paese si considera come italiana e che manifestò costantemente delle vive simpatie per il trionfo della causa in favore della quale il Piemonte e la Francia combattono in questo momento. Era dunque a temersi che Garibaldi, approfittando di questa disposizione, non facesse irruzione coi suoi corpi franchi nei distretti del sud di Trento per rivoluzionare questo paese e chiamare all'armi contro l'Austria quelle popolazioni. A fine di ovviare a questo pericolo e per ordine emanato dal quartiere generale dell'imperatore a Vienna tutte le truppe della 3.a armata che trovavansi scaglionate fra Linz e Braunau furono dirette a marcie forzate sulla parte del Tirolo di cui abbiamo testè parlato. Bisogna che il pericolo sia bene effettivo, da questo lato, dappoichè i comandanti superiori fecero pel mezzo dei fogli pubblici uno stringente appello a tutti i tirolesi in caso di portare le armi, affine di essere in misura di respingere l'invasione progettata da Garibaldi.

« Si ricevettero qui delle notizie abbastanza soddisfacenti da Trento, dove tutto il corpo d'armata, partito solo qualche giorno fa, è giunto nel miglior ordine. Vari reggimenti di fanti ungaresi furono ugualmente diretti da quella parte, ciò che autorizza a credere che il governo conti sulla loro fedeltà. Ma si mostrano meno sicuri della situazione della Dalmazia, dove si teme un prossimo sbarco di truppe francesi; così si mandarono in Dalmazia due brigate di fanteria e due reggimenti di cavalleria che uniti alle truppe che già si trovano in questo paese vi presenteranno una forza militare abbastanza rispettabile.

« Si crede che l'inviato inglese alla nostra corte, lord Loftus, testè partito per Londra, potrebbe ben ancor non ritornare più a Vienna. Vi sarebbe rimpiazzato da un nuovo ambasciatore. »

— Scrivesi da Pietroburgo che il primo ed il secondo corpo d'armata russi devono essere concentrati nei dintorni di Kalisch; ed il terzo ed il quarto sulle frontiere della Gallizia. Un altro corpo sarebbe riunito in Bessarabia.

I giornali prussiani continuano pure ad occuparsi della mobilizzazione dell'armata decretata testè. Tutti sono d'accordo nel biasimare questa misura in quanto essa fosse diretta a guarentire all'Austria la conservazione dei possedimenti che non sono d'origine tedesca.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 94.

Torino, 21 giugno, mattina.

Riceviamo da Brescia, in data del 18, le seguenti notizie:

L'esercito sardo conserva le sue posizioni davanti Brescia a Rezzato e Castenedolo.

L'esercito francese occupa Brescia e dintorni, e trovasi in linea col nostro.

Ieri (17) gli austriaci rioccuparono Montechiari. S'ignora con quale scopo e con quali forze. Si riferisce che vi abbiano collocato buon nerbo di cavalleria.

Lo stato sanitario delle nostre truppe continua ad essere ottimo.

Le città di Fano, Urbino, Fossombrone, Jesi ed Ancona si sono pronunciate per la causa nazionale.

Num. 95.

Torino, 21 giugno, sera.

Riceviamo da Brescia, in data del 19 giugno, le seguenti notizie:

Il generale Garibaldi era a Salò fin dalla notte del 17 al 18, e ieri mattina si spinse verso Desenzano: ma incontrate forze ragguardevoli, retrocedette. Uno dei vapori austriaci del lago di Garda gli fece fuoco sopra, ma fu fatto tacere dalla nostra artiglieria.

Si conferma che gli austriaci sono ritornati in forze a Lonato e Montechiari.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 giugno, sera.

(Ritardato)

Marsiglia, 20. Il bascià d'Egitto ha fatto sospendere i lavori del taglio dell'istmo di Suez. Lesseps ha protestato.

Si assicura essere inesatto che il conte di Pourtalès si rechi in Italia.

Azioni del Credito mobiliare, 638.
Id. Str. ferr. Vitt. Em. 368.
Id. Id. Lomb.-Ven. 465.

Parigi, 21 giugno matt.

La *Patrie* conferma non esser vero che il conte di Pourtalès abbia ricevuto la missione di recarsi presso i quartieri generali degli eserciti belligeranti. Esso è aspettato quanto prima a Parigi.

Londra, 20. Il *Morning Star* annuncia che il signor Bright non essendo stato eletto ministro, i di lui partigiani attaccheranno lord Palmerston.

Monaco, 20. Il generale Tann è inviato a Berlino, incaricato d'una missione particolare.

Borsa di Parigi del 21 giugno

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0		62 15 62 25
4 1|2 p. 0|0	92 25 92 »	
Consolidati ingl.		92 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	82 25 » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Ai Caffè che non hanno giornali francesi, ai Gabinetti di lettura.

PRIX D'ABONNEMENT
Turin.
1 an Fr. 20 »
6 mois » 11 »
3 » . » 6 »
1 » . » 2 25
A domicile 50 centimes en plus par mois.
Province et jusqu'aux nouvelles frontières.
1 an Fr. 24 »
6 mois » 12 50
3 » . » 6 50

L'ÉCHO
DE LA PRESSE ÉTRANGÈRE
JOURNAL DES GENS D'AFFAIRES
QUOTIDIEN.

Pour les abonnements et tout ce qui a trait au Journal et pour les annonces, s'adresser:

A la Direction de l'*Écho* de la Presse étrangère près de l'Imprimerie *Eredi Botta*. — Turin — Affranchir.

Prix des annonces 25 centim. la ligne.

Les personnes qui prendront leur abonnement avant la fin de juin auront les numéros de ce mois *gratis*.

La vente par numéros séparés se fait chez M. Zaccaria Sardenna, rue Charles Albert, n. 7. — On y reçoit aussi des abonnements.

Il primo numero si è pubblicato il 21 giugno 1859.

D'affittare Campagna

14 camere, 6 letti, orto, giardino per **60** lire mensili. Si va colla ferrovia di Pinerolo, stazione di Airasca, a 12 minuti, in Volvera. Recapito a Torino dal portinaio della Posta.

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE IN TORINO

Un Geometra, impiegato civile, desidera farsi affittavolo generale di uno o più corpi di case situate in Torino, offrendo ampia ipoteca.

Dirigersi all'Ufficio del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, piano primo.

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA il Foglio II della

Carta Corografica Strategica

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

della dimensione di 90 centim. per 95

DAL MINCIO ALL'ADRIATICO

comprendendo

Il quadrilatero delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago

Torino 1859.

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata.

Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato*

Nella farmacia Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.— *Corso autentico.* — *Torino*, 21 *giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	Contratti della mattina: in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	83 25	83 50 30 giugno	83 25	82 75 30 giugno
FONDI PRIVATI					
Cassa comm. e ind. a. c. 84	—	—	—	—	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .		
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 30	25 15
Milano		
Parigi	101 »	100 »
Torino sconto . .	4 1/2 0/0	
Genova sconto . .	»	-

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 23	20 28
» di Savoia . . .	28 88	28 95
» di Genova . . .	79 75	79 95
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	11 »	14 »

AVVISO

Si previene il Pubblico che la già conosciuta Sonnambula ***Leopolda*** essendosi divisa dal suo fratello FILIPPA GIOVANNI, stabilì un nuovo **Gabinetto Magnetico**, ove terrà sedute private per consultazioni d'ogni genere dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

L'accoglienza che ebbe sempre in questa città non le lascia di dubitare che sarà onorata di un numeroso concorso.

NB. *Le consultazioni per malattie, in occorrenza, saranno assistite da un medico.*

In via Porta Nuova, casa Musy, n. 8, scala a destra, terzo piano. Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

DISTRUZIONE delle **Cimici, Pulci, Formiche, Punteruoli, Scarafaggi**, ed in generale di tutti gli insetti, con la rinomata polvere di **MISMAQUE**, privilegiata. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia).

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale, guarigione sicura di tutte le gonorree, scoli, cancri, bubboni fiori bianchi e mancanza di menstrui. Fr. 4 il flacon.

Balsamo virile d'Hyslchr Ristabilisce prontamente tutte le forze agli organi genitali. Fr. 15 il flacon.

Antifebbrile Hyslchr (senza china). Guarigione di tutte le febbri. Fr. 1 20. Torino dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno nel cortile; Genova, Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Lettere franche)

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli
PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 1.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia*

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi*, *tumori*, *glandole*, *aposteme*, *ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari*, *tossi ostinate*, *raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simoniui; *Sassari*, Solicass; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'arancio d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini*, *Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Sciafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone